

SOCIETÀ ITALIANA DI FILOLOGIA ROMANZA

SULLA VALUTAZIONE DELLE RIVISTE

La valutazione della ricerca si sta indirizzando anche per le scienze umane verso un approccio prevalentemente bibliometrico. Lo scopo, o comunque l'effetto, è semplificare il giudizio sulla qualità scientifica delle pubblicazioni, affidandolo non a un esame diretto di merito, ma alla selezione operata dalle sedi di pubblicazione, in primo luogo le riviste.

Inevitabilmente, questa semplificazione è funzionale all'attribuzione di punteggi, e alla conseguente maggiore o minore attribuzione di finanziamenti, quando non alla attribuzione di un posto.

Le liste iniziali ERIH hanno suscitato un ampio dibattito, con prese di posizione radicalmente contrarie (come il documento degli storici della scienza: <http://rsnr.royalsocietypublishing.org/content/63/1/1.full>, o il blog specificamente dedicato alla questione in Francia: <http://evaluation.hypotheses.org/102>, o la risoluzione degli storici dell'arte: <http://www.riha-institutes.org>), con prese di distanza anche da parte di agenzie nazionali membre di ESF (ad esempio il CNR: http://www.articolo33.it/documenti/Delibera_128_2010.pdf), e con una discussione anche interna all'ESF, tanto che di fatto la pubblicazione delle liste rivedute è stata prima rinviata dal 2009 al 2010, e ora è annunciata per il 2011.

In seguito al dibattito avvenuto anche nel settore della filologia e linguistica romanza in occasione del Congrès de Linguistique et de Philologie Romanes (Valencia 7/9/2010), ora pubblicato sulla *Revue de linguistique romane*, 74 (2010), è emersa l'esigenza di una presa di posizione condivisa dalle riviste e dalle società internazionali e nazionali del settore. In occasione dell'assemblea della Società Italiana di Filologia Romanza (Roma 1/2/2011) e del concomitante convegno che ha visto riuniti numerosi direttori di riviste di romanistica (Roma 2-4/2/2011), si è deciso di proporre le seguenti osservazioni sottoscritte da quarantasette direttori di testate scientifiche nazionali e internazionali e da undici Presidenti di Società e Associazioni europee del settore:

1. È da rifiutare l'idea che la qualità degli articoli dipenda automaticamente dall'autorevolezza della rivista sui cui escono. Per ogni vera valutazione della ricerca pubblicata su rivista sarà indispensabile una lettura degli articoli da parte del valutatore.
2. Il sistema dell'impact factor non risulta significativo in ambito umanistico se non a prezzo di distorsioni radicali della valutazione. Si cita un lavoro (più) spesso per esprimere disaccordo, ed è bene che si continui a farlo.
3. Le riviste possono essere suddivise in categorie, più che secondo una classificazione di maggiore o minore qualità, secondo una tipologia di orizzonte (internazionale, nazionale, regionale).
4. La valutazione delle riviste deve essere condotta secondo procedure “dal basso”, che coinvolgano le Società scientifiche, e che siano fondate su meccanismi di *peer review* con esperti autorevolmente riconosciuti dalla comunità scientifica di riferimento (il sistema richiesto per valutare gli articoli dovrebbe essere applicato anche per valutare le riviste).
5. Oltre alle categorie “Letteratura” e “Linguistica” è da prevedere anche una categoria “Filologia” (con un *panel* di esperti del settore), secondo una tradizione disciplinare soprattutto europea che non deve essere dispersa.
6. Nel merito dei parametri di valutazione, quelli di natura quantitativa dovrebbero costituire prerequisiti non dirimenti per la classificazione qualitativa.
7. Il sistema *peer review* per l'approvazione degli articoli è un criterio che va affiancato all'autorevolezza scientifica dei direttori e del comitato della rivista.
8. Va valorizzato il plurilinguismo rispetto alla norma dell'inglese; inoltre per alcuni settori va valorizzato il monolinguismo non-inglese (in una rivista di italianistica è un pregio, non un problema, che tutti gli articoli siano in italiano).
9. Va valorizzata la presenza di recensioni, che costituisce un valore aggiunto indispensabile per l'autorevolezza di una rivista.

In estrema sintesi, tenuto conto anche del dibattito recentemente apertosi fra le Associazioni, le Aree 10 e 11 del CUN e i componenti dell'ANVUR, si ribadiscono i seguenti punti:

1. Fermo restando che i singoli studiosi vanno valutati nel merito dei loro contributi scientifici, la valutazione delle sedi di pubblicazione non può avere valore retroattivo, non potendosi applicare oggi criteri non previsti per gli anni trascorsi. Una nuova griglia di criteri deve avere infatti funzione progettuale di input per migliorare il sistema:
2. È pertanto necessario prevedere una fase transitoria nel corso della quale le riviste abbiano modo di uniformare la loro struttura e i loro metodi di selezione dei contributi da pubblicare ai criteri indicati.
3. Fra i criteri appaiono di particolare rilievo i seguenti:
 - a. la valutazione *peer review* degli articoli, per la quale prevedere conseguenti forme di documentabilità che mantengano in ogni caso il doppio anonimato;
 - b. l'apertura internazionale (presenza di autori stranieri, *abstract* in lingua straniera, plurilinguismo, presenza in biblioteche straniere e nei repertori indicati dalle Associazioni di settore),
 - c. diffusione e accessibilità anche in rete;
 - d. durata della rivista;
 - e. regolarità delle pubblicazioni;
 - f. presenza di recensioni.
4. Alle Associazioni scientifiche disciplinari, infine, andrebbe assegnato il compito di redigere, in via sperimentale e con le debite verifiche interdisciplinari, un elenco di riviste su criteri non strettamente "bibliometrici", tranne quelli sopra indicati.

IL PRESIDENTE DELLA SIFR

(Antonio Pioletti)

Roma 31 ottobre 2011

SOCIETÀ ITALIANA DI FILOLOGIA ROMANZA

Sulla valutazione delle Collane

Per quanto attiene ai criteri per la determinazione e classificazione delle Collane presenti nel nostro ambito, è possibile indicarne alcuni di base a partire da un sintetico riferimento ad alcuni principi di fondo.

SULLA VALUTAZIONE IN GENERALE

1. Distinguere i parametri di valutazione per le Aree 10 e 11 da quelli invalsi nelle Aree delle cosiddette scienze sperimentali;
2. Ogni sistema di valutazione dovrebbe essere inteso come provvisorio, valido *ex nunc* e soggetto esso stesso a valutazione e a eventuale revisione sulla base dei risultati ottenuti e del parere dei soggetti interessati (Associazioni scientifiche disciplinari, CUN, Università, Enti di ricerca, ecc.);
3. La valutazione dei singoli studiosi dovrebbe prevedere una prima indicazione di requisiti minimi che non precluda in ogni caso l'accesso alle procedure di abilitazione, prevedendo il primato della valutazione qualitativa di merito che per ogni pubblicazione la Commissione giudicatrice è chiamata a esprimere;
4. Evitare in generale che l'uso dell'italiano sia valutato con un indice più basso dell'inglese o di altra lingua straniera.

SULLE COLLANE IN PARTICOLARE

1. Congruenza delle pubblicazioni inserite con le linee portanti dell'ambito scientifico del settore, ferma restando ogni coerente apertura interdisciplinare;
2. Registrazione ISBN dei volumi pubblicati;
3. Assegnazione alle Associazioni scientifiche disciplinari del compito di redigere un elenco di Case Editrici di per sé in grado di garantire un livello di qualità delle pubblicazioni (ad es., Einaudi, Laterza, il Mulino, Bollati, Carocci, ecc.), prevedendo invece che per le altre si richieda la presenza di un Comitato scientifico internazionale, oltre che di un Direttore di Collana;
4. Apertura internazionale nella scelta dei lavori da pubblicare;
5. Diffusione nazionale e internazionale;
6. Presenza dei titoli nei repertori indicati dall'Associazione scientifica di riferimento.

IL PRESIDENTE

Antonio Pioletti